

RECENSIONI

Luisa PRANZETTI, Alessandro LUPO (a cura di) | *Civiltà e religione degli Aztechi*, Milano, Mondadori, 2015, pp. 1.326.

Frutto di anni di lavoro, questo volume, che esce nell'elegante veste editoriale de *I Meridiani*, consiste in un'ampia raccolta di testi relativi alla civiltà azteca scritti nei due secoli successivi alla conquista spagnola.

Si tratta della prima opera del genere pubblicata in Italia e resa ancor più significativa sia dalla presenza preponderante di documenti e di autori meno conosciuti e non ancora tradotti in italiano, se non in forma parziale, sia da una scelta delle fonti orientata dagli studi più recenti della civiltà azteca, evidenziati negli ampi commenti critici che illustrano le diverse sezioni. In tal modo l'antologia raccoglie brani dei codici aztechi insieme ai testi di un ampio ventaglio di autori, che va dagli universalmente conosciuti (Cortés, las Casas, Acosta, Anghiera, Sahagún e così via) ad altri meno diffusi e studiati: funzionari, missionari, indios, meticci, soldati, storiografi minori.

L'opera è divisa in tre parti: la prima, *Dal mito alla storia*, è suddivisa in quattro capitoli e comprende le narrazioni delle origini, la migrazione da Aztlán, la fondazione e il governo di Tenochtitlán. La seconda parte, che occupa metà del volume, è dedicata agli *Aspetti della civiltà azteca* e raccoglie brani relativi alla cultura materiale e immateriale, dalla religione al computo del tempo, dalla stratificazione sociale alla guerra, dalla medicina al ciclo della vita, dall'organizzazione politica ai tributi e al commercio, e così via. La terza e ultima parte, la più breve, illustra la Conquista con un unico, ampio capitolo, dedicato all'incontro con gli Spagnoli. In ogni capitolo, preceduto da una introduzione di Luisa Pranzetti, i brani antologici si susseguono in ordine cronologico. A fine volume la bibliografia dà conto degli studi classici come dei più recenti; un ampio glossario di lingua *nahuatl*, curato da Alessandro Lupo, che è anche l'autore dell'introduzione generale, costituisce un fondamentale strumento di comprensione dei testi.

Gli autori che compongono questa antologia sono i protagonisti della formazione della nuova società americana (Cortés, i suoi soldati, i funzionari



coloniali, i missionari cattolici), insieme ai fondatori della storiografia spagnola e meticcica dell'America e agli autori anonimi dei codici pittografici, trascritti, tradotti e rielaborati su iniziativa dei nuovi arrivati, soprattutto missionari, e risultato dell'intenso scambio interculturale innescato sin dalla Conquista.

Troviamo dunque qui raccolti ampi stralci del patrimonio documentale che ha contribuito a delineare una storia condivisa della società azteca, ma che era conosciuto solo in parte dal lettore italiano. Il progetto dei due curatori di presentare documenti inediti in Italia e di dare nuova freschezza agli autori già da tempo diffusi ha richiesto un imponente lavoro di traduzione. Le fonti in *nahuatl* sono state tutte tradotte da Alessandro Lupo; a Luisa Pranzetti si deve la traduzione della maggior parte delle fonti in spagnolo, a cui hanno anche contribuito lo stesso Lupo, Amanda Salvioni, Claudia Trailo. Per alcuni testi si è scelto di adottare traduzioni già edite, che rispondevano, nello stile e nella sostanza, al progetto dei curatori (si tratta delle traduzioni di Cesare Acutis, Pier Luigi Crovetto e Daniela Carpani, Maria Barbara Giacometti, Alberto Pincherle, Giuliana Segre Giorgi e Gabriella Lapasini, Angelo Morino, Pietro Pizzari). In effetti, come sottolineano i curatori,

Le difficoltà causate dall'eliminazione di una classe di detentori privilegiati del sapere, dall'introduzione della scrittura alfabetica con la sua adozione per le lingue native, dalle insidie della traduzione di queste in spagnolo e dalle differenze culturali degli autori hanno prodotto stili espressivi e registri linguistici anche molto eterogenei (p. LXII).

L'obbiettivo era di restituire nella versione italiana le peculiarità di queste scritture, prodotte nell'ambito di orizzonti culturali e temporali diversi. Anche il non specialista può apprezzare il risultato finale, fedele alla complessità dei registri originali e nello stesso tempo elegante nella resa nella nostra lingua.

Civiltà e religione degli Aztechi è un'opera importante, non solo per la ricchezza e la varietà dei documenti raccolti, ma anche e soprattutto per l'analisi storica, filologica e antropologica che ne sta all'origine e che la rende preziosa sia per gli specialisti, sia per un pubblico più vasto, il quale apprezzerà l'opportunità offerta dal volume di andare oltre agli episodi iconici dell'incontro degli Aztechi con gli Spagnoli e di approfondire la conoscenza di una delle più importanti civiltà precolombiane.

Fino a che punto, però, l'antologia curata da Luisa Pranzetti e Alessandro Lupo rappresenta la società azteca precedente al contatto fatale con gli Spagnoli?

Nel corso del volume i due autori evidenziano a più riprese tale questione, dando risposte precise e iniziando significativamente dalla premessa, intito-

lata *Sulla natura problematica delle fonti*, nella quale l'introduzione di Pranzetti è seguita da un brano tratto dall'invettiva del soldato Bernal Díaz del Castillo, autore della *Historia verdadera de la conquista de la Nueva España*, contro la relazione di Francisco López de Gómara, il cappellano di Cortés che non aveva conosciuto il Nuovo Mondo. Scritta circa 25 anni dopo la allora fortunatissima *Historia general de las Indias y conquista de México* di López de Gómara (1542 e 1552), la denuncia di Díaz del Castillo fa emergere due tra le questioni che percorrono l'intero volume: la contesa sulla "vera" storia delle Indie che si sviluppa all'interno della generazione dei conquistatori del Messico, e il valore della testimonianza diretta, spesso rivendicata come più autentica rispetto alle trattazioni successive.

La salda organizzazione dell'opera e i suoi apparati critici mostrano invece come il mito, la fabulazione e la narrazione degli eventi coesistano in questi primi due secoli di interazioni tra il mondo iberico e azteco, offrendo spunti di riflessione anche relativamente alla storiografia successiva. Il lettore è messo nelle condizioni di cogliere nei singoli documenti le diverse elaborazioni della storia, della politica e della cultura azteca filtrate dalla tradizione orale, dalle diverse capacità interpretative del vissuto della conquista – militare, politica, religiosa – e dagli intenti pedagogici o di promozione personale. La religione cattolica e la cultura classica costituiscono l'intelaiatura di questo *corpus* documentale in divenire, il quale, nonostante il suo carattere multiforme, è rivolto in ultima istanza a sciogliere un nodo squisitamente politico: l'inserimento di questo specifico nuovo mondo nel tessuto dell'impero spagnolo.

In tale prospettiva, nulla di quanto leggiamo è interamente, autenticamente, precolombiano, neppure le pagine drammatiche dei testi in lingua *nahuatl* o le osservazioni di taglio etnologico dei missionari gesuiti e di alcuni francescani. Possiamo affermare che il volume non termina con la conquista, ma, concettualmente, inizia da essa. In misura e con intensità diversa i testi qui raccolti sono tutti espressione dell'interazione etnica, politica e culturale successiva alla Conquista, e dei meccanismi di inserimento di una civiltà autoctona americana nel pensiero politico iberico e nell'ideologia cristiana, nelle forme proprie dei primi due secoli dell'età coloniale. Il ragionamento costante su questo tema, con l'avvalersi dell'analisi filologica e della collocazione storica, politica e culturale di ogni testo che compone l'antologia è uno dei molti pregi di questo volume.

Chiara VANGELISTA

Università di Genova
chiara.vangelista@unige.it